

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2013

Versati agli estortori 100mila euro in 10 anni

LAMEZIA TERME. Apparterrebbero alla cosca Cerra, Torcasio, Gualtieri le persone fermate ieri dai Carabinieri della Compagnia di Lamezia in esecuzione di un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro. Sono accusate di tentata estorsione ai danni di due imprenditori lametini che, stanchi di essere vessati, hanno deciso di raccontare tutto agli inquirenti. Le persone coinvolte nell'operazione sono Nicola Gualtieri, 68 anni, Giovanni Torcasio, 53 anni, Domenico Torcasio, 44 anni, e Davide Saladino, 34 anni. Uno dei quattro, ed esattamente Domenico Torcasio, è riuscito a sfuggire al fermo facendo perdere le sue tracce. I militari del Nucleo operativo sono convinti che l'uomo abbia trovato ospitalità nell'abitazione di un amico odi un parente. L'intera attività investigativa è stata illustrata ieri nella sede del Comando provinciale dei Carabinieri di Catanzaro dal procuratore capo della Dda Vincenzo Antonio Lombardo, dal suo aggiunto Giuseppe Borrelli, dal comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Salvatore Sgroi e dal comandante della Compagnia di Lamezia, tenente Fabio Vinelli. I fermi sono stati eseguiti all'alba di ieri e l'operazione è stata denominata "Remake". Un intervento, ha spiegato il procuratore della Dda, che ha consentito ai carabinieri di fare piena luce su degli episodi estorsivi, favorendo così «le condizioni a chi ne ha voglia di resistere alle intimidazioni».

«Intimidazioni che non cessano da un giorno all'altro — ha aggiunto Lombardo — perché ci sono anche i "cani sciolti" e i gruppi nuovi che rivogliono affermare in questo momento. Noi però abbiamo posto le condizioni affinché ciascun imprenditore o commerciante di Lamezia possa essere in grado di resistere. E abbiamo constatato, come nei due casi di oggi, che ci sono imprenditori che oppongono resistenza e che non vogliono pagare». Il primo episodio riguarda la Edil Chirico dei fratelli Chirico che, secondo quanto hanno riferito gli investigatori, «avrebbe subito da anni le intimidazioni e le estorsioni del clan per un valore complessivo di 100.000 euro». Il procuratore ha spiegato che chi subiva l'estorsione, non solo doveva fornire il materiale quasi gratis, vedendosi ripagato solo del 10% o del 20% del costo effettivo, ma doveva provvedere anche al trasporto a domicilio.

I due Torcasio e Gualtieri si presentavano come esponenti della cosca Torcasio-Gualtieri e si facevano consegnare del materiale edile per la costruzione o ristrutturazione di immobili, senza corrispondere il relativo corrispettivo, ma versando una minima percentuale a titolo di acconto, senza procedere al saldo del debito totale accumulato, avvalendosi dell'intimidazione nei confronti della vittima. I titolari della Edil Chirico hanno provato a recuperare le somme a loro dovute ma la risposta da parte di Domenico Torcasio è stata chiara: «non continuate a

chiederci soldi che potreste avere seri problemi con l'attività». Parte del materiale è stato utilizzato per la costruzione di un palazzo, poi confiscato e che oggi ospita la "Progetto Su" di don Giacomo Panizza. Anche Saladino, in qualità di titolare della ditta "Ds Costruzioni", scrivono nel fermo il procuratore aggiunto Borrelli e il sostituto Elio Romano, «consapevolmente asservita dal salirone alla cosca Torcasio-Gualtieri in maniera pressoché totale, prelevava abusivamente forniture di materiale edile per l'importo di oltre 7mila euro, rimasto impagato, per conto Sgroi, Bl di Nicola Gualtieri detto "coccodrillo", quest'ultimo assassinato nel 2010». Importanti ai fini delle indagini si sono rilevate preziose le rivelazioni dei collaboratori di giustizia Rosario Cappello, Angelo Torcasio e le dichiarazioni di Giovanni Governa in merito alle "vessazioni" commesse dalla cosca Torcasio nei confronti degli imprenditori Chirico. Importanti si sono rivelate anche le dichiarazioni di Giuseppe Giampà e Umberto Egidio Muraca.

Per quanto riguarda la signora Prezioso la richiesta estorsiva è relativa al solo 2012, in particolare nel periodo che va da luglio a Giovanni-4 dicembre scorso. Per il procuratore aggiunto Borrelli l'operazione di ieri «è molto significativa in quanto dimostra come non ci stiamo occupando solo della cosca Giampà, ma anche degli altri gruppi criminali avversi o alleati. Gli apporti collaborativi - aggiunge poi riferendosi alle confessioni dei pentiti — non sono importanti solo per il loro contributo, ma anche nell'attribuire significati inequivocabili a tutta una serie di acquisizioni probatorie che sono state acquisite in precedenza. Per quanto riguarda l'operazione odierna, ci saranno ulteriori sviluppi». Il colonnello dei Carabinieri Sgroi ha spiegato come «se c'è corale partecipazione, sia i commercianti che gli imprenditori avranno il nostro apporto totale e con la guida sapiente della Procura riusciremo a conseguire sempre di questi risultati». Dello stesso avviso il comandante Iamertino Vinelli che ha sottolineato come «questa operazione rappresenta la sinergia d'intenti tra imprenditori, forze dell'ordine e magistratura».

Giuseppe Natrella